



+ un caffè?



termini, se qualcuno ha in tasca un titolo decennale del valore di 10 milioni emesso nel 1996 al tasso del 9%, se lo vedrà sostituire con un altro titolo del valore di «x» Euro (nell'ipotesi fatta sopra 5.000 Euro) con la medesima scadenza e con lo stesso tasso di interesse. E ancora: se vorremo aprire presso una banca un conto corrente in Euro lo potremo fare. La banca per la verità non sarà ancora obbligata ad accettare una richiesta del genere, potrà solo liberamente aderirvi. Tutte le banche tuttavia saranno obbligate ad accettare pagamenti in Euro.

I principi che la Commissione ha fatto propri, a questo riguardo, sono: per quanto riguarda i pagamenti, quello che stabilisce il diritto del debitore a pagare il suo debito nella forma da lui scelta; per quanto riguarda i Bot e in generale tutte le obbligazioni, che comunque il cambio nell'unità di conto

Nella foto grande un particolare di un supermercato francese che espone per esperimento prezzi in franchi e in Euro. Sotto: ultimi ritocchi alla mostra aperta ieri a Roma.

dovrà essere «neutro», non dovrà cioè produrre danni o vantaggi a chicchessia

Le tasse e le bollette

Se la scelta della moneta con cui saldare un conto spetta al debitore, potremo farla valere, sempre nei tre anni della fase transitoria, anche nei confronti dell'amministrazione pubblica e dei grandi enti economici? Per fare degli esempi: si potranno pagare le tasse o le bollette della luce e del telefono in Euro? La questione, per il singolo cittadino (ma non per le imprese come vedremo in seguito), è più che altro formale. Avendo ancora a che fare solo con le lire, non si vede che convenienza avremmo a saldare questi debiti in Euro. Tuttavia può essere interessante sapere se, nell'ipotesi che si abbia un conto corrente bancario in Euro e si versi il dovuto con un trasferimento bancario, opzioni del genere siano possibili. Per quanto riguarda le tasse l'i-

all'1% del Pil europeo; un terzo di questo miglioramento - ha sottolineato - è attribuibile all'economia italiana».

Ed eccoci nella galleria Colonna, le autorità e gli invitati fanno il giro dei nove stand lungo un itinerario che ricorda quello di un labirinto. Allietato, in fondo, da un quintetto di fiati che suona brani di musica classica primo fra tutti l'Inno alla Gioia trascritto dalla Nona sinfonia di Beethoven, che è stato adottato come inno dell'Europa unita. Ci voleva l'Euro per riaprire al pubblico questa galleria che fino agli anni Cinquanta era uno dei salotti di Roma. Da qualche tempo chiusa al pubblico. Iniziata nel 1654 dall'architetto Antonio Del Grande per il cardinale Girolamo I, la galleria è di proprietà del gruppo Acqua Marcia, famiglia Caltagirone, e del Sanpaolo di Torino, che ne controllano il 50% ciascuno.

Si entra nel primo stand, e ci troviamo in un luogo buio, quindici corde scendono dal soffitto, tirandole suonano campane e si accendono dei monitor nel pavimento che presentano i quindici paesi dell'Unione. Si passa alla storia delle monete, alle tragedie dell'Europa nella prima metà del secolo, alla riappacificazione con i Trattati di Roma che fondano la Co-

munità europea (Cee). Entriamo nello stand che illustra il passaggio dalla Cee all'Unione con il Trattato di Maastricht firmato il 7 febbraio 1992, e in quello successivo. Qui un metronomo scandisce i secondi che ci separano dal Consiglio europeo di metà 1998 - l'anno prossimo - quando si decide chi sta dentro e chi sta fuori dalla moneta unica.

Siamo giunti all'Euroshop, dove fra magliette e cartoline possiamo acquistare un finto Euro a duemila lire a pezzo. Per chi ama divertirsi col computer, c'è lo stand numero 8 con nove Pc a disposizione. Cliccando inizia il gioco della Ruritania, immaginario club di paesi legati da una unione doganale (la fase pre-Cee). Il gioco consiste nel partecipare alle decisioni politico-economiche del club, che condurranno all'Unione politica e monetaria. Devi decidere la scelta di un obiettivo, ad esempio i prezzi stabili, e poi ti trovi con il peso del debito, fino a decidere se creare o no un grande mercato interno. Ma chi vuol vedere come sarà fatto davvero, fra cinque anni, la nuova moneta, nello stand numero sette ci sono tutte le banconote, da 5 a 500 euro (un milione di lire).

Raul Wittenberg

potesi che avanza è che si, le tasse si potranno versare in Euro e in Euro si potranno compilare anche le dichiarazioni dei redditi. E l'amministrazione finanziaria dovrà attrezzarsi rapidamente per rendere la cosa fattibile.

Per le bollette invece si è propensi a demandare la decisione alle singole aziende. Si stabilirà in ogni caso che il costo degli scatti debba mantenersi rigorosamente equivalente.

Prezzi e doppia moneta

Dal primo gennaio 2002, come si è detto, tutto comincerà invece a cambiare in modo radicale. Ci ritroveremo in tasca, indifferentemente, lire e Euro e, per sei mesi, potremo pagare con entrambe le monete.

Qualche complicazione si creerà inevitabilmente. Ci si sta orientando a chiedere, o forse a imporre, a tutti i venditori di esporre il cartellino con un doppio prezzo. Chi acquista dovrà però fare attenzione.

Nell'ipotesi fatta in precedenza di un cambio lira-Euro di 2.000 a 1, un chilo di frutta del costo di 3.000 lire dovrà essere accompagnata anche dall'indicazione 1,50 Euro. Un caffè del costo di 1.200 lire si potrà indifferentemente pagare con 0,60 Euro (sessanta centesimi di Euro). Qualche diffidenza si potrà creare per i problemi di arrotondamento, inevitabili. Essendo stabilito che l'Euro avrà due soli decimali, si dividerà cioè in centesimi, qualcuno potrà cercare di approfittarne lucrando qualche centesimo in più del dovuto.

Il rimedio, secondo i criteri che la Commissione sta studiando, sarà nella massima trasparenza dei prezzi e, naturalmente, in una iniziale grande attenzione dei consumatori.

Vale solo l'Euro

Con il primo luglio 2002 solo l'Euro, come si è detto, avrà corso legale. Cominceranno allora progres-

sivamente a sparire le monete nazionali. Ciò non vuol dire che non si potrà più pagare in lire, ma da allora in poi le uniche banconote nuove che entreranno in circolazione saranno quelle dell'Euro e tutti i pagamenti diciamo «istituzionali» si potranno effettuare solo in quella valuta. L'addestramento dei mesi precedenti, accompagnato dalle campagne di informazione che si stanno progettando, dovrebbero a quel punto garantire ai cittadini un agevole passaggio alla nuova unità di conto. È superfluo aggiungere, naturalmente, che le banconote in lire potranno essere sempre cambiate, negli anni successivi, in banconote in Euro.

Imprese, banche e P.A.

In realtà l'impatto che avrà con l'Euro il cittadino medio dovrebbe essere reso più morbido dal fatto che i grandi apparati cominceranno a trasformarsi molto prima, e cioè a partire dall'inizio della fase transitoria del 1999.

Proprio a questa trasformazione è soprattutto dedicato il lavoro che in questi mesi sta compiendo il comitato ministeriale. Benché un po' oscura, è questa la parte più importante di tutta l'opera. Si dovrà stabilire quando le pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, dovranno cominciare a stilare i propri bilanci in Euro. E intanto, come si è detto, provvedere perché siano in grado di ricevere pagamenti in Euro. Se il singolo può aver scarso interesse per questa possibilità, le imprese, soprattutto le grandi che lavorano sui mercati internazionali, godranno invece di tutti i vantaggi trasformando subito tutta la loro contabilità in Euro e dialogando in questa valuta con tutti i loro interlocutori, pubblici e privati. Così, allo stesso modo, si dovrà programmare il cambiamento dei linguaggi monetari dei mercati finanziari e della banche.

Il Comitato ministeriale

A tutta questa opera non facile, che dovrà portare entro il prossimo 30 giugno alla definizione del piano nazionale, stanno lavorando una trentina di persone, divise in tre sottocomitati, provenienti dal mondo delle imprese, dalla pubblica amministrazione, dalle banche e dai mercati finanziari, dalle organizzazioni dei consumatori. A presiedere il tutto è il sottosegretario al Tesoro Roberto Pinza, convinto, dice, che questo lavoro concreto «sia la migliore risposta agli ultimi soprassalti degli euroscettici».

L'Italia, sostiene sempre Pinza, è partita un po' in ritardo ma ha recuperato terreno e ora lo stato di avanzamento dei lavori è in linea con quello sia della Germania che della Francia.